



Il Paradigma della Valle di Lacrime (PaVaDiLà) di Leonardo Spina

Siamo tutti figli della Bibbia.

Almeno, lo sono tutti i cristiani, i musulmani e gli atei, figli di tutte le civiltà fiorite in Europa, Vicino Oriente, Nord e Sud America.

Nello sviluppo della storia umana, per varie e complesse ragioni, queste civiltà dell'Occidente sono divenute predominanti nella *mentalità collettiva* del mondo, grazie ad un modello economico apparentemente vincente, sovrapponendosi anche ad altri importanti culture, come quelle indù, cinese o giapponese: potremmo dire così che la mentalità biblica influenza il comportamento di quasi tutti gli umani del pianeta.

Tutti sono profondamente imbevuti del messaggio "primo" della Bibbia: **l'Universo è stato creato dal lavoro di Dio.**

Questa concezione *lavorista* della Creazione appare chiara soprattutto quando, dopo aver "sudato" sei giorni, Dio, il settimo, si riposa, santificando questo riposo come *sacro*; stabilendo, cioè, che il lavoro è una cosa -quella che più deve impegnare *chi intende modificare la realtà* come pare sia il destino dell'uomo- e un'altra cosa è il riposo (sacro e quindi benedetto).

Se ne potrebbe dedurre che il lavoro è attività *non benedetta*, ed in effetti, quando Adamo ed Eva furono cacciati dal Paradiso (dove non lavoravano) ricevettero un viatico che ha più della maledizione che della profezia : (*a Eva*): *"Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà"* (...)

All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie (...) maledetto sia il suolo per causa tua! (...) Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane. (Genesi 3.16)

E mamma! Tutto 'sto casino per una mela !!

Ma il lavoro nobilita l'uomo?

In realtà sappiamo che, al contrario - nell'ottica della morale protestante -soprattutto calvinista che sta alla base del moderno capitalismo - la prosperità economica, figlia del lavoro, rappresentava la benedizione di Dio.

Come che sia, benedetto o non benedetto, il lavoro risulta assolutamente centrale.

Infatti, tornando al *lavoro di Dio*, potremmo dire che il destino degli umani era già segnato prima della disobbedienza poiché, se Dio aveva faticato tanto per creare l'Universo (al punto da essere così stanco, Lui che può tutto, da doversi riposare), per quale motivo il suo figlio, sua immagine e somiglianza, avrebbe potuto oziare? E infatti la trappola era pronta: alla prima *modifica della realtà stabilita*, fatta per infantile curiosità, gli umani vengono precipitati nell'*abisso del lavoro*, che, in altre lingue e dialetti viene paragonato al più forte dei dolori fisiologici dell'essere umano: il travaglio (*trabajar* in spagnolo, *travallier* in francese, *u' travagghiu* del nostro sud...) .

Ben si comprende che tutto questo ragionamento è metaforico e che il testo del Vecchio Testamento può essere letto, in realtà, in molti differenti modi, tra i quali segnaliamo come meno ortodosso e più interessante quello di Zecharia Sichtin (1).

Ai fini del nostro discorso quel che realmente importa è la nascita e la creazione della *mentalità collettiva lavorista*, incline al dolore correlato alla fatica del vivere.

Nel momento più alto della stessa esistenza divina, la Creazione, la massima emozione positiva che Dio esprime, stando al testo biblico, è: ” *e vide che questo era buono* ” (Genesi 1.29).

Un po' pochino non credete?

Il piacere

Chiunque abbia mai creato una qualsiasi cosa nella sua vita (da una semplice buona idea ad un grattacielo di 200 piani) sa bene che al creare, è immediatamente correlato il **piacere**: a partire dalla riproduzione, atto creativo principe, che avviene solo poiché è attività assai piacevole.

La Natura, infatti, ha provveduto ad offrire il *piacere come ricompensa* dello sforzo (consumo di energia vitale) di riprodursi.

Potremmo dunque dire che **alla base della vita c'è sì un lavoro, ma compiuto solo per piacere!**

Potremmo anche ben riaffermare, dunque, che non c'è o non dovrebbe esserci “lavoro” (creazione) senza piacere.

Se immaginassimo qualsiasi lavoro come creativo (e liberato da quel famoso surplus che serve a qualcun altro per accumulare ricchezza) potremmo dire che lavorare è un piacere... E allora perché il piacere (e le sue estensioni: l'amore, il bello, il buono, il soddisfacente...) non albergano costantemente nella nostra vita, anzi, vengono considerate delle eccezioni ?

Una risposta a questa epocale domanda l'abbiamo sviluppata: la cultura occidentale, fin dal primo vagito, si è immedesimata ed è rimasta prigioniera del **Paradigma della Valle di Lacrime (PaVaDiLà)**, come discende dalla concezione lavorista della cosmogonia che ci è stata insegnata, con conseguente maledizione ai progenitori: nasciamo peccatori, lavoratori (ed ultimamente anche ben indebitati...)

L'intristimento globale e il Papiro di Leida

Questo paradigma (che è dunque *culturale* e quindi *relativo*) ci accompagna dalla prima manifestazione che ci viene richiesta (piangere di dolore) all'ultima cosa che facciamo (avere paura della morte).

In mezzo... una vita fragile, fatta spesso di patimenti, in cui il piacere è negato, colpevolizzato oppure mercificato.

Una vita in cui tutte le sere, davanti alla “scatola magica”, “per distrarci” siamo bombardati di cattive notizie e di violenza; una vita in cui la speranza è diventata un lusso per scemi e sognatori, in cui *la paura* predomina e si è fatta categoria politica (il terrorismo di persone e di Stato) e malattia (attacchi di panico) e ci consuma l'esistenza.

Ci svegliamo mai la mattina, ripetendo a noi stessi l'incontrovertibile verità : *siamo figli del piacere ?* No, mai. Non ci si pensiamo neppure...

Neghiamo l'evidenza, pur di restare nel **PaVaDiLà**,, cui siamo strettamente legati, un po' come i depressi spesso si affezionano al loro *male oscuro*...

Nel 1999, mentre ci accingevamo a completare il volume *La terapia del Ridere (2)* venimmo folgorati dalla notizia dell'esistenza di un'antica fonte documentale, il **Papiro di Leida**, dal quale alcuni autori (3) avevano estrapolato il seguente brano:

“ Dal riso di Dio nacquero i sette dei che governarono il mondo. Non appena scoppiò a ridere apparve la luce . Scoppiò a ridere per la seconda volta e fu acqua dappertutto. Alla terza risata apparve Ermete; alla quarta la generazione; alla quinta il destino; alla sesta il tempo”.

Poi, prima di scoppiare a ridere per la settima volta, Dio ispirò profondamente, aveva riso tanto da farsi uscire le lacrime. Da queste nacque l'anima.(5)

A parte lo splendore intrinseco dell'immagine, di un Dio così coinvolto dal *godimento di creare* da sbellicarsi come un bambino davanti ad un cucù, ci venne subito in mente che, se fosse stata questa la Genesi da tutti noi appresa al catechismo, **tutto il paradigma culturale sarebbe stato diverso**, con riflessi impensabili sul nostro status di passeggeri del pianeta Terra.

Appare qui l'Universo non più come *lavoro* di Dio, ma come *gioco* dell'Altissimo.

Un gioco sorprendente, un mettersi alla prova irresistibile, un divertimento galattico, una burla cosmica, uno scherzo fatto a sé stesso, nel quale Egli si prova e si riconosce...Fantastico!

Un teologo francese, **Francois Euvé** (6), ha abbracciato questa straordinaria ipotesi, mediante la quale poter finalmente dare un posto autentico, nella vita di tutti i giorni, al piacere, alla gioia, al sorriso, al riso.

Per inciso, le tradizioni religiose ci tramandano come l'Universo sia stato creato mediante un suono (il Verbo, l'OM ecc...) ed alcuni mistici offrono come spiegazione agli stati dimensionali più o meno densi, il fatto che l'Universo si sviluppa vibratoriamente su 99 ottave... (7)

Dal canto loro gli scienziati immaginano quel suono come frutto di un'esplosione incommensurabile, *the Big Bang* (letteralmente, il grande rumore) .

Vuoi vedere che la 99° armonica, quella del Dio Creatore fu proprio una grassa risata?!

1 *Il Pianeta degli Dei*, Piemme 1975 e successive riedizioni.

2 Spina-Fioravanti RED ed. 1999

3 Salomon Reinach (1895-1932)

4 Ermetismo simboleggia la sapienza, comunicazione, l'informazione.

5 Cit. da Georges Minois *Storia del riso e della derisione* Dedalo 2004

6 *Penser a la creation comme jeu de Dieux* Edition Du Cerf 2000

7 Drunvalo Melchisedek *Il fiore de*